

Con vera libertà

Written by fratel Matteo.

Photo by Steve Johnson on Unsplash

16 luglio 2021

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 12,1-8 (Lezionario di Bose)

1 In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. 2Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». 3Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? 4Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. 5O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? 6Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. 7Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. 8Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Il **rapporto legge-libertà** è il tema al centro di questa istantanea evangelica. Lo leggiamo nella consapevolezza che questo rapporto, così centrale nella vita di fede di ogni credente, è difficile. Lo era già per il credente della prima alleanza, e lo è ancora di più per il credente che per dono è introdotto e impara a camminare nel dono della nuova alleanza in Gesù Cristo. Questa scena evangelica ci è posta dinanzi per tornare a meditare e a far nostro **il vero senso della libertà secondo il vangelo**.

Anche noi ci troviamo con quei discepoli a camminare lungo le strade del mondo insieme a Gesù. Ci diciamo suoi discepoli e proviamo a stargli dietro nell'attraversamento di quel campo che è il mondo. Anche noi, **in quanto esseri umani, attraversiamo quel campo portando in noi tutti i bisogni primari della creatura**, tra cui la fame. Normale. Noi però come credenti, creature che vogliono vivere nella fede del Creatore, proviamo a camminare in quel campo che è il mondo non nella logica del possesso ma dell'eucaristia, del dono: il sabato è stato voluto da Dio per questo, per ricordarci ogni sei giorni che, per vivere questi sei giorni in pienezza e libertà, il primato va accordato al settimo, cioè al Signore dei giorni. Perseguiamo, seguendo Gesù, il Pane celeste che sazia, ma come uomini continuiamo a essere sottomessi al bisogno naturale di pane. **Come articolare desiderio del Pane e bisogno di pane?** Con vera libertà, ci dice la Parola del vangelo di oggi.

Con la vera libertà che consiste innanzitutto nel **non trascurare, né sublimare, né tantomeno uccidere o reprimere il bisogno di pane in nome del desiderio del Pane**. Gesù ricorda al nostro cuore fariseo che è necessario vivere la nostra fede, e la prassi di vita che ne scaturisce, con vero discernimento evangelico sul nostro rapporto con ciò che è lecito, vale a dire con quelle norme di vita che il Signore stesso ci ha dato affinché non spegnessimo il desiderio di Lui in nome del bisogno di soddisfare noi stessi. Gesù fa questo ricordando – attraverso l'allusione a David e alla prassi sacerdotale – che il Signore non ha mai voluto schiacciare l'uomo imponendogli il sabato come giogo. Sta all'uomo viverlo con libertà, cioè vivendo la propria fede nel e con – e non senza – il proprio bisogno, sottraendolo alla logica a esso propria del ripiegamento su di sé e aprendolo all'orizzonte di Dio. **Il tempo del sabato è "sacro" quando in esso la vita dell'uomo si apre e si innesta nel tempo di Dio**.

Questo tempo di vera libertà trova la sua pienezza nella libertà con cui ci relazioniamo a un luogo: il tempio. **Il luogo del tempio è sacro**, cioè spazio in cui Dio è presente e regna davvero, **quando in esso la vita dell'uomo si apre e si innesta in Dio**, ovvero **quando il tempio diviene spazio di accoglienza di tutta la vita dell'uomo, anche dei suoi bisogni**. Uno spazio in cui si celebra la misericordia come il vero sacrificio, ovvero uno spazio in cui Dio è riconosciuto nella sua santità e verità nello stesso tempo in cui tutto l'uomo, anche nel suo bisogno, è riconosciuto come "sacro". Per noi discepoli di Gesù questo spazio-tempo ha un nome: la vita dell'uomo di Nazaret. **Uno spazio "più grande del tempio" che accoglie in lui tutta la nostra vita**. Uno spazio che trasforma a sua volta la nostra vita umana in un tempio: "Non sapete che siete tempio di Dio?" (1Cor 3,16).

fratel Matteo